TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0240

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

N° Iordi
240

Misso a. 1717
Cantici di trionfo
&c. per monacazione
a Santa Chiara
della Contessa
Claudia Gorgo.

Cantici di Trionfo Epitalamico

Cantati alla nuoua Sposa di

GESV' CHRISTO

Al Secolo Illma Sig.a Claudia Gorga

Presentati

In segno di profondissimo ossequio

agl' Illmi Sig.ri Camillo, e Gio: Gorghi

l'uno Padre, l'altro Zio paterno della

Vergine fortunata,

che prende l'abito nel celeberrimo, e

degnissimo Monastero di S. Chiara

IN VDINE

Col nome di Suor Teresa

Illustrissimi Signori, Signori Prони
Clendissimi

L'Autore, che è poco Poeta Latino, e meno Poeta Toscо, non prima intese la santa elezzione della nostra sig: già Figliuola Illmo Sig: Camillo, della nostra degna Nipote Illmo Sig: Giovanni, si mise tosto in Chanità per ossequio e gg applauso, come che avesse sempre della bontà per esso, geniò di poter presentarsi con confidenza al dì delle nozze spirituali, che celebrauansi in Casa nostra. Però preso dall'Estro, impeto più ardramente di giubilo, che d'Apolline, come presente ad un giorno anche Lontano si diè à cantare i pochi versi, che leggerete. Graditeli, mentre canta, con quel genio medesimo liberale con cui in altri tempi vi piacque udirlo parlare, è solito à compatire le sue parole, compatite più tosto che i Suoi cantici le sue cantilene. Nelle gran feste è poi stato gradito, non che un zufolo, che suona bene, anche uno stregito, che gracchia forte.

Le sante Imprentezze già consolate
prendendo l'habito religioso di S. Chiara
La Vergine, che si contracta

Sonetto

Quemadmodum desiderat cervus ad Fontes aquarum,
ita desiderat anima mea &c. Psal: 41 a 3.

Dal santo Amor soauemente fiero
Piagata il casto Seno Teresa fugge,
E per sete di lui tanto si strugge,
Che n'ha pietate anche il diuino Arciero.

Per trattenerla in vano d'ogni sentiero
Tese più Labirinti il Mondo, e rugge;
Con passo trionfale ella distrugge
E fraporre dimore, e il Mondo altero.

Così Cerua ferita il molle fianco
Fugge dal Monte al pian, dal piano al Monte,
Ne per quanto sen' fugga unqua vien manco,

Fin che nell'aque fuginue, e pronte
Alla sete, che l'arde, e al corso stanco
Il fresco mostra disiato fonte.

Le somiglianze del Diletto
con la sua Sposa

Dilectus meus mihi, et ego illi. Cantic: 2

Sonetto

Questa dal Ciel Vergine Sposa eletta,
A consecrarsi in dono al suo Signore,
Vaga d'amarlo in Carità perfetta
Fauellargli s'udio del suo bel core:

Vorrei Diletto mio quest'alma stretta
Così a Virtute in Libertà d'Amore
Come già l'ebbe in noi quella dilecta
Che in amando si fece al nostro Honore

Al Sacrificio io vengo a noi mi fate.
A noi simile se fin hor noi fuio.
Essi i chiodi le mostra, e il sen piagato:

Arde a tal vista, e presi i chiodi sui,
Così forte s'inchioda al bel: amato
Che gioia in Croce s'assomiglia a Lui.

La Libertà procurata all'Anima amante
tra le Religiosissime Vergini di S. Chiara

Sonetto

Vago Augellin che per natura è nato
Signor dell'Aria in libertate amica,
Tratto dal suo destin, se al suol s'implica
Contro i lacci s'adira, e il suolo ingrato.

Mira d'horror d'intorno, e mostr'il prato
E fiorito s'adorna in faccia agrica,
Pur ei tanto si sdegna, e s'affatica
Finche sciolto ritorna al volo usato.

Tratta quest'Alma ancor là su dal Polo
Qua giù in grembo in fragil corpo unito
Tutte le forze per tornare al volo.

Ecco già rotti i lacci, eccola in Dio,
O l'anime Sante infra l'amabil Stuolo
Ecco in terra ha trovato il Ciel natio.

Ai spregi Gloriosi
Per le grandi Rinunzie

Sonetto

Vi agg[iu]ngo pregiar il cuor di Claudia à Dio
Ad fauellarle un giorno il Mondo vrese,
Mira negli dui tuoi Le gloriè stese
Oltre Le uie del tempo, e dell'oblio:

Lor grandezza all'Onore insiemè unio
Spregi di gran Natali, i grandi imprese,
E per gradi immortali à tanto ascese
Chi della fama Lor stupisco anch'io.

E per le vie gloriose anche tu o bella,
Mentre a tè non meno il fato arride
Cresci nel Ciel d'Onor, come una Stella!

Claudia non risponderà, ora Le infide
Promesse aborre, è del Signore Ancella
Rinunzia al Mondo, e alle sue fole, e ride

Su lo stesso stesso

Sonetto

A' questa Illustre, ed immortal Donzella
Onor, che grandi gl'Aui suoi facesti,
Empio in van splendida dote apprestì,
Chi per sola Umiltà unirsi ester bella.

In vaso del suo gran Padre umile ancella
Fama le cento trombe al suono desti
Per raccontar quelle, che un dì credesti
Splendide nozze al Mondo in tua fauella.

Fra Vergini divote fa il Mondo a gioco,
Ne' grandi suoi sprezzi d'Elio s'affrena
D'unirsi ancor'a la virtù del Loco.

Poni terreno Amore arco, e saetta
Claudia disdegna de' tuoi strali il roco,
Fatta del Santo amor preda più eletta

Principij di Trionfo
Nel valor d'una nuova Giudetta

Sonetto

Di qual tromba l'onore esser uolete
Nel petto virginale Alma guerriera,
Che terrore del mondo ogn'or sarete,
Riportando di lui vittoria altera.

Sfoggi, applausi, e lusinghe in quise liete
Contro di voi raccolte in uaria schiera
Ma il forte lusinghier si uincerete
Con un solo disprezzo inanzi sera.

Anzi che a terra il miro, al nostro Marte
Ritrouerò il confessa in voce uoce)
Con sue forze, e sue speranze sparte,

E miro voi di santo ardor feroce
Conseguare col braccio ancora l'arte,
E il bel trionfo consumare in Croce.

Il Sacrifizio della Figlia
più bello per mirar della Madre
Si riflette alla singolare pietà della fu
Illma Signora Aurora di Spilimbergo
nello Stato suo Maritale

Sonetto.

La su' nel Cielo entro del suo beato
Regno la nostra Madre o' Verginella
Il Sacrifizio nostro acura anch'ella,
E allo Sposo celeste il fa più grato,

Che con il cuore in Santo amor cangiar
Per Sumilitate, e Maestà più bella
Sudij con Lui parlar dalla sua Stella
Dolcemente di Voi, del nostro Stato.

In vece della Madre un giorno frale,
Che vide il Mondo al vostro vostro chinà
Ecco Signor la Figlia ancor mortale!

Dice Dio con la voce aurea divina,
E la Madre, e la Figlia han merto eguale.
E tutto il Cielo al suo parlar s'inchina.

L'Esempio del Zio
Seguitato dalla Nipote:
Ouero alla generosa rinunzia del Mondo
Fatta dall'Illmo Sig.r Giouanni Gorgo

Sonetto

Splendide aurate rompe, e pompe in fiore
Di bellezza, d'honor, e illustri pregi
Belle grandezze, e parentadi egregi
Sono in pieno di donna esca d'Amore;

E pur Teresa del suo sesso honore
O tutti sdegna del suo Mondo i pregi,
O per farsi sol grandi i suoi disgregi
Li sprezza col piede al suo Signore.

Ecco inanzi all'Altar che le sue bionde
Chiome tronca La prode, e in suono chiaro,
Ecco che il Mondo lusinghier confonde!

O magnanimo spirto a Dio sì caro
Vergine e chi ui dona? Ella risponde
Dal mio grand'Auo i miei disgregi imparo

La Confidenza fondata
e la Vittoria sicura con l'aiuto
di S. Chiara Fondatrice
dell'Ordine santissimo, a cui s'abbraccia la
Vergine consecrata

Sonetto

Siccome il vinto al Vincitor d'appresso
Freme Claudia l'Inferno a Voi d'intorno,
Il fia che renota l'ignominia un giorno
Di quella seruitù, che soffrì adesso.

Sue rompa i suoi scappi, e il capo oppresso
Al trionfo sourasta, ed allo scorno
Leuando in Cielo il minaccioso Corno
Sfida contro di Voi uincer se stesso,

Voi lo sapete, e quando in roche grida
Disperato ui giuri eterno il duolo
Accresce il suo danno, e le sue strida

Forte gridando all'uno, e all'altro Polo,
Ch'è contro mille Inferni ogn'or u'affida
Reso forte da Chiara un braccio solo

Il Premio maggior del Cielo
Si allude al nome d'Aurora,
Che portò in Vita S.ta Mad.a Madre
di questa Vergine

Sonetto

Che resta o Teresa, oue ui chiama
Il magnanimo ardor, che auete in petto,
E fra cari uicende al nostro affetto
Sposo fra mille date il cuor, che ~~chiama~~ ch'ama
Obliando l'Onor di nostra fama,
Che più uolte uedeste in uario aspetto,
Contraria all'umiltà del uostro aspetto
Date omai pace all'amorosa brama,
Piena di Fe, di Carità di Zelo,
Adorando fra l'ombre il Re supremo
Tra la grandezza, e'l uoi tirate un uelo,
Che già nemica al tenebroso Inferno,
Chiara di sua uirtù molt'anni in Cielo
Vagheggi la nostra Aurora un giorno eterno

Con lo stesso Riflesso
Si allude all'Ill.mo Sig.r ~~N.N. già tempo~~ Pelegazzo Sorgo
glorioso Cauagliere di Malta della sua
Nobil Famiglia

Sonetto

A pie' del sagro Altar, doue u' inuita
Saggia Bonzesa il uostro amor penante
Chi e' questo Sarzon, che sembra amante
Vostro e' pur uoi nel sagrifizio unita?

Anzi, che d'uoi quella che al petto unita
Auè candida Croce in bel sembiante
Come gioia del cuor tutta brillante
Come guerrier ueramente addita?

Io conosco al volto suo guerriere,
Egl'e' quel grande fra li uostri Eroi
Che pugnò della Croce al Magistero;

Riscontrando co uostri i pregi suoi,
Perche risponda il uostro al suo primiero
Il suo santo Valor rinunzia a l'oro.

Fi Amor del gatire
Aquistaro col nome di Teresa.
Erano sfoghi amorosi della
Serafica del Carmelo. Aut pati, aut mori

Sonetto

Figlie di Sion, che la Diletta
Nello stato Divino in cura havete,
Presto con il conforto a lei correte,
Presto, che langue * orribilmente stretta!

* Fulcite me floribus - stipate me malis.

Cant: 2 a 5 Dalla parte dell'Orto all'Austro accetta,
Que', che domanda i frutti, e fior coglete
Se non si smorza l'amorosa sete,
* Quia amore langueo * La vedrete morire, e se più aspetta.

Ma che? frutti ne fior l'egro, languente,
Spirto rendono ancora a Lei, che giace
E pure, e frutti, e fior chiese sovente?

Teresa, intendo, qual Amor vi sface:
L'aga col nostro Ben d'esser dolente
Fra fior di mirra amare, e vita, e pace

Il Sagrifizio della Figliuola accetto
anche in grazia del Padre Illmo Sig.r Camillo Borgo
Cauagliere consumato in ogni studio, e di
Lettere, e di Virtù

Sonetto

Questa, che gl'anni vdrdi, e l'Alma amante
Consagrò al Ciel Vergine Sposa elesse,
Ch'il santo Amore à consumarsi affretta,
Trà l'altre Suore, trà cui visse inante,
Che visita al sagro altare in bel sembiante,
Prende la Croce, ed i tre chiodi asgetta,
Per somigliarsi in carità perfetta
Allo Sposo diuin tutto fenante.
Anzi, che trà soffiri in cuor diuiso,
Come Teresa i patimenti inuita,
E le morria, come il suo Sposo istesso,
Oggi vittima al Cielo è più gradita,
Perche figlia simil segue d'appresso
Il suo gran Padre, e i suoi costumi imita.

Al Lettore

Se nel leggere questi pochi Componimenti, u'auuerrisse in qualche parola, o espressione, che ui sembrasse men propria d'un buon Cattolico, abbiatela per fantasia di Poeta, che condanna di cuore quanto si oppone alle uerità della fede.

Illustrissimo Domino D. Camillo a Turre.
Filiâ sæculo renunciante et pompis ejus.

Elegia Allegorica.

Ista dies, sacro, quæ splendida tota paratu est
Cuncta, alijs, Vtini, festa, sinauras hymen:
O bene, quam Lucka, lacrymisque seuera, Camille,
visa est, elato funere mœsta tibi!
Ipse, tuæ sanguis aurato; quem fædera sortis,
fœnibus in lacrymis, hanc sequor usque meis.
Claudia Nata tibi, cum partu Aurora secundo,
est tua uisa domi perpetuasse diem
Claudia par Matri Luciique simillima Matri,
Primus Amor cordi, deliciumque tui;
Viua, sepulchrales, interrita uenit ad umbras,
Morthagnæ, adhuc uiuere! omnia Mortis habet!
Motibus innumeris, uiuendo carpimur omnes;
Pugnat et in nobis unus, et alter Amor.
Inspice, non motu, non sensu carpitur ullo,
et solita uita, nil habet illa mei.
Circumfusa oculis felix Fortuna suorum,
In titulos surgit splendida facta nouos:
et curru uario, Mœandri reflua more,
Sæpe coronatas in uada uertit aquas:
Inde Senij iactat deductum sanguine prisco.
Virtutem Veneri, iactat et inde parem.

Parte aliâ, exultat cognati fulgida signis,
Atque triumphales excerit alta comas.
Parte aliâ, proprijs augetur honoribus, et se
Cognato dignam sanguine, dote probat.
Claudia nonne uidet? quis non uidet ista? uidendo
Quem non Fortunæ uultus, et aura trahit?
Non uidet illa, puto, sed non uidisse putandum est.
Mortua, adhuc uiuens, omnia mortis habet.
Talibus, exsequâ pompâ, regale cadauer
Tollitur, immotum, nec sua pompa mouet.
Ambit imaginibus gentilitium Gloria Funus,
Et circum, Famæ nomina mille uehit.
Ductores, Armis pingit, Bellogue Potentes,
Multa, quibus sparso sanguine, Palma uiret.
Regnaque, Pacifico semper Iustissima sceptro
Regnaque Victori sæpe subacta notat.
Funduntur spicæ Dominæ Victoribus, hostes,
Victoresque canit, Victor et ipse color.
Funereâ in pompâ, circum clamante triumpho
Et Regno, Regem, sæpe carente suum;
Laudatur populo nil motâ fronte cadauer,
Nec potis est, circum uoce strepente cagi.
Non arridet Auis, non Regem laudat Auitos,
Vnde sibi, Famæ crescit opima seges.

Mortij labes, Genitor, regali in Imagine quarbur
Claudia mortij labem dum sua, segne fugit.
Non illam capiunt blandi spectacula Circy,
Non genery species, commoda mille domuy.
Munera fortunę dotalia despicit: hoc non
Claudia mortij labem! ęterna mortij labes:
eligit hanc mortem. atque omni bene prędita sensu
Visa omni est senu, uelle carere simul.
Tu flebyy iteray, dum conspicij ista Camille,
Ingue tuij lacrymij, se tuus auget Amor.
Illa uidet lacrymas, uidet, ah, nil mota uidendo
Sola, libery, mortem sistichor arte suam.
Hanc amat hanc segnitur, castijgue amplexibus urget,
Atque hanc sępe suum uiuere, ęta uocat!
Jure uocat Vitam, tali succumbere morti.
O Genitor, Natę mors et amanda tuę est.
Credo equidem quod aney! lacrymę dicere fluenty.
Ipse etiam, tali, uiuere, morte, uelim.
Quęque uidebantur męsti lamenta doloris
Huiuy Amor mortij; signaque amarpij erant.